

GRUPPO T

Moderatore: Gianluca BELLUSCI

Tavoli: T1-T2-T3-T4-T5-T6-T7-T8-T9-T10

Padiglione Spadolini, piano terra

GRUPPO U

Moderatore: Giuseppina DE SIMONE

Tavoli: U1-U2-U3-U4-U5-U6-U7-U8-U9-U10

Quartiere Monumentale, sala schermo

GRUPPO V

Moderatore: Valter DANNA

Tavoli: V1-V2-V3-V4-V5-V6-V7-V8-V9-V10

Quartiere Monumentale, sala volta

GRUPPO Z

Moderatore: Luigi GAETANI

Tavoli: Z1-Z2-Z3-Z4-Z5-Z6-Z7-Z8-Z9-Z10

Quartiere Monumentale, sala ottagonale

TRASFIGURARE

Al mattino presto Gesù si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava (Mc 1,35).

«In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù e il suo sguardo personale» (*Evangelii gaudium* 169).

La giornata di Gesù inizia con **un tempo di preghiera** nella solitudine, che mostra la fonte a cui Gesù "attinge" il suo essere e lo nutre: dalla relazione di fede col Padre scaturisce il suo agire verso l'umanità e il suo predicare il Regno. L'immagine di Gesù solo in preghiera nel deserto manifesta la sua relazione col mistero di Dio e rivela al contempo il mistero stesso di quest'uomo.

Trasfigurare è uno **sguardo di fede**, uno sguardo "altro" sulla realtà dell'umano, del mondo e della storia. Trasfigurare significa umanizzare il più possibile l'umano e tutto ciò che esiste, il creato intero, secondo la misura, la statura e la figura di Cristo Gesù crocifisso e risorto, speranza del mondo. Per questo, la via "trasfigurare" rappresenta la sintesi delle quattro vie precedenti. A loro volta, le altre quattro vie di umanizzazione sono il frutto di cammini di trasfigurazione.

Trasfigurare è **relazione al mistero di Cristo**, che il credente coltiva nella preghiera personale, familiare e in quella comune dell'esperienza liturgica da cui è tra-

sformato il suo vissuto quotidiano. La liturgia è epifania di questa relazione, e la **vita umana**, tutta quanta, fino alla sua conclusione, può e deve essere vissuta in questa prospettiva liturgica, che vi fa risplendere la luce del mistero di morte e risurrezione. La liturgia è la cifra della trasfigurazione dell'umano, perché è il luogo sacramentale dell'incontro e della comunione tra lo Spirito di Dio e l'umano in tutte le sue forme. La realizzazione del nuovo umanesimo in Gesù Cristo non può quindi prescindere dalla natura profondamente umana e al tempo stesso autenticamente divina della liturgia. In modo del tutto particolare, *l'eucaristia è il più alto magistero di umanesimo evangelico*. L'azione sacramentale è un cammino di umanizzazione vissuta nella fede. I sacramenti corrispondono agli snodi centrali della vita umana e delle sue dimensioni fondamentali (nascita, crescita, scelte di vita, sofferenza, morte) sapendo che l'umanità è sempre da convertire e che il raggiungimento della sua pienezza ci viene incontro. Noi cristiani siamo nel mondo memoria della speranza di un'umanità pienamente umana. La domenica, in tutte le sue dimensioni, è la pienezza dell'umano: la festa, le relazioni più familiari e amicali, il riposo dal lavoro, la condivisione, sono tutte realtà umanizzanti!

L'evento evangelico della trasfigurazione è esperienza di **bellezza**: «è bello per noi essere qui» (*Mc 9,5; Lc 9,33*); è una realtà costitutiva dell'autenticamente umano e dunque anche dell'umanesimo evangelico. Non c'è vita pienamente umanizzata là dove non c'è esperienza di bellezza: «La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia» (*Evangelii gaudium 24*), evidenziandone quindi lo stretto legame con la bel-

lezza del Vangelo. La bellezza conduce da se stessa alla dimensione contemplativa della vita, intesa come capacità di guardare la realtà, il mondo, l'umano – anche nelle sue forme più opache, segnate dal limite – vedendolo come Dio l'ha voluto e creato.

«Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm 12,2*). Trasfigurare è trasformazione per saper discernere, volontà di non conformazione alla mondanità. Trasfigurare significa essere condotti come Chiesa al discernimento all'interno del mondo nel quale il cristiano sta, senza tuttavia appartenervi. Il Trasfigurare dà forma e sostanza allo stile del cristiano, forgia il suo pensare e il suo agire. Trasfigurare è plasmare le coscienze.

PERCORSO DI CONFRONTO: DOMANDE DI RIFERIMENTO

La radice

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù – anche alla luce di quanto vissuto e ascoltato in questi giorni – indica uno stile di *trasfigurare* che vorremmo e potremmo fare nostro?

Le dinamiche e i contenuti

Il pregare la Parola di Dio e la relazione viva con il Vangelo di Gesù Cristo sono la fonte cui attingere il nostro essere e il nostro agire come singoli credenti e come Chiesa?

Le nostre comunità ecclesiali danno il primato alla dimensione contemplativa della vita, oppure l'agire ecclesiale è sempre funzionale al raggiungimento di uno scopo, al conseguimento di un risultato, all'organizzazione di un'attività? La vita di unione a Cristo trasforma l'atteggiamento del credente verso la morte e la vita a venire?

Rileggendo le intenzioni e i risultati del rinnovamento liturgico realizzato dal Concilio, occorre domandarsi se le nostre liturgie trasfigurano l'intera vita dei fedeli, sia che preghino sia che si occupino del "secolo". Le nostre comunità sono consapevoli che la liturgia e i sacramenti sono una via di umanizzazione? Le nostre liturgie assumono e trasfigurano tutto l'umano di coloro che vi partecipano? Sono in grado di comunicare un'esperienza di bellezza capace di suscitare la lode e un rinnovato impulso di donarsi e abitare il mondo nella luce del mistero?

Il trasfigurare è il principio della differenza cristiana: in che modo accrescere la consapevolezza che il Vangelo non può mai essere ridotto alle tradizioni umane ma rimane sempre profezia? Come essere una Chiesa profetica che sta dalla parte di chi la società considera scarti?

Le risorse e gli strumenti

La formazione all'ascolto della parola di Dio, alla *lectio divina*, alla preghiera, alla vita interiore hanno nelle nostre comunità cristiane il primato? La liturgia è vissuta come fonte della vita spirituale?

La domenica, giorno del Signore, è compresa come una risorsa nella vita della Chiesa, delle famiglie, delle singole persone e della società nel suo insieme?

Come sappiamo valorizzare la piet  popolare?
Come sappiamo educarla? Come forma la coscienza ci-
vile del credente?

Le scelte possibili

Alla luce del confronto avvenuto in gruppo, pro-
va a indicare, in un numero massimo di tre, alcune pra-
tiche che possono diventare patrimonio comune della
cultura pastorale delle nostre comunit  per coltivare e
declinare lo stile del trasfigurare.